Tanto è vero che non ho potuto neppure una volta richiamare all'ordine quel deputato che si sarebbe reso colpevole di un fatto così grave e così deplorevole.

Non potrei per conseguenza, neppure applicare il primo comma dell'articolo 41, perchè sarebbe mancato anche il primo richiamo all'ordine di quel deputato.

Se quell'incidente si è verificato, indipendentemente dalla persona che lo ha compiuto, lo denunzio prima che alla Camera al Paese, perchè quell'incidente non è degno dell'Assemblea nazionale. (*Vivissimi applausi*).

CODA. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Su che cosa?

CODA. Sulla proposta dell'onorevole Cosattini.

PRESIDENTE. Ma non ho neanche accolto l'invito dell'onorevole Cosattini, e quindi non posso darle la parola.

CODA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Facciano silenzio!

CODA. Il fatto personale riguarda un poco tutto il mio gruppo. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Dunque non è fatto personale! (*Si ride*). Onorevole Coda, ella, che è insigne giurista, sa che, se il fatto è collettivo, non può essere personale. (*Benissimo!*)

CODA. Ci è stata attribuita la responsabilità di un doloroso incidente, che ha turbato per qualche istante l'abituale serenità di quest'aula. Io non intendo entrare nel merito, tanto più che sono avvezzo a respingere le violenze altrui senza ricorrere alla protezione di nessuno. Tengo solamente a che la Camera ricordi che, se un atto qualunque è stato commesso da qualcuno di noi, esso fu effetto d'una grave provocazione.

Se qualcuno si mosse da questi banchi per dirigersi in atteggiamento ostile verso i banchi opposti, si è perchè ripetutamente siamo stati invitati!

Uno degli onorevoli colleghi, che non aveva in qnel momento la parola, ripetutamente colla parola e coi gesti, ci ha sfidati.

MINGRINO. Ad uno ad uno, però! (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Mingrino, la richiamo all'ordine.

Comincerò da questo momento ad applicare con maggiore severità il regolamento, come non si fa da molti anni. (*Vivissime approvazioni*).

CODA. Sono lieto che l'onorevole Mingrino, nella sua lealtà, riconosca la fondatezza di quanto ho detto. Quindi è certo che l'incidente non sarebbe avvenuto, se l'onorevole Mingrino si fosse astenuto da quella sfida.

Vorrei trarre da questo incidente, che tutti siamo concordi nel deplorare, non l'occasione di facili recriminazioni; perchè è presente alla mia memoria il ricordo di una giornata simile in cui un deputato che non è dei nostri banchi, l'onorevole Philipson, fu oggetto di violenze personali. Questo ricordo mi giova unicamente per correggere l'opinione errata di coloro che affermano che il fatto di oggi non ha precedenti nella Camera. Questo tanto più desidero ricordare all'onorevole Canepa, il quale, non essendo stato presente nella scorsa Legislatura e avendo forse bisogno di procurarsi un certificato di buona condotta... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Coda, questo non è fatto personale. Concluda e non crei veri fatti personali.

CODA. Non vi è nulla di malevolo in quello che dico.

Io desidero trarre da questo incidente solamente l'invito a rasserenare tutti quanti gli animi nostri e a giudicare più severamente noi stessi dei nostri avversari. Solo adottando questo criterio potremo rendere possibile la nostra confidenza qui e la auspicata conciliazione nel paese. (*Approvazioni all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Facciamo che del doloroso episodio non resti neppure un ricordo. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi generali applausi*).

Onorevole Tuntar, prosegua il suo discorso.

TUNTAR. Che la mia esposizione non sia solamente di fonte comunista o cosidetta bolscevica, lo prova anche la stampa avversaria.

L'*Azione* di Gorizia, organo del blocco nazionale nelle ultime elezioni politiche, di cui facevano parte anche i fascisti, scrive: « Ma tanto è inutile chiedere allo Stato italiano quello che non ha mai avuto; cioè la coscienza della moralità dello Stato e della necessaria moralità di chi lo rappresenta. Per ora l'Italia è quello che è ».

E la *Libertà*, organo dei repubblicani di Gorizia, scrive: « E voi parlate - accennando all'accusa di austriacantismo rivolta alle popolazioni del Friuli - voi par-